Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4642

1798.

La Maschera Fortunata

Farsa

Carnovale

di

Marco Corniani Co: degli Algarotti

Teat.o A S. Moisè

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
42
NO
BRAIDENSE

VM

N. 1453
~~1489~~

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4642
BRAIDENSE
MILANO

L A

MASCHERA FORTUNATA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

DI GIUSEPPE FOPPA

Il Carnovale dell' Anno 1798.

VENEZIA

1798.

****

DALLE STAMPE DI MODESTO FENZO.

ATTORI

NICCOLÒ Zio di Fulvio
Il Sig. Giambattista Brocchi.

FULVIO
Il Sig. Michele Vaccani.

NERINA
La Sig. Teresa Strinasacchi.

LUCINDA Sorella di Nerina
La Sig. Teresa Scaramella.

DORANTE marito di Lucinda
Il Sig. Luigi Bruschi.

TRIBOLO servitore di Fulvio
Il Sig. Luigi Raffanelli.

Servitori.
Maschere.

La Musica è del celebre Sig. Marco Portogallo all'attual servizio di S. M. Fedelissima.

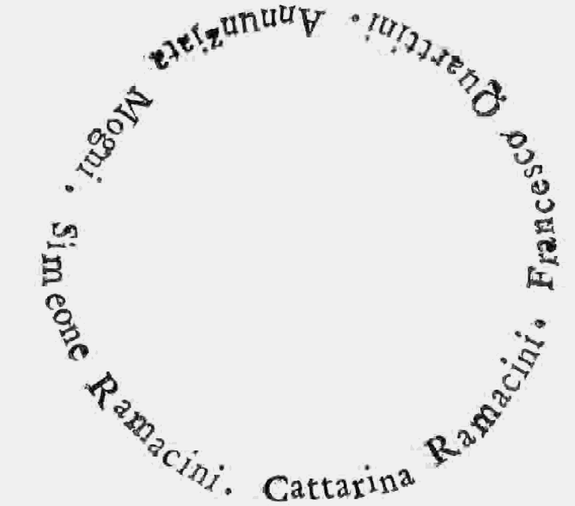
La Musica della Farsa presente si vende da Jacopo Marten abita alle Case Nove a S. Fantino.

BALLERINI.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Signor LUIGI OLIVIERI.

Primi Ballerini

Il Sig. Luigi Olivieri suddetto. § La Sig. Luigia Oliviosi.



Altro Grottesco

Il Sig. Ciuseppe Regini.

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Il Sig. Antonio Chiarino. § La Sig. Chiara Curz.

Corpo di Ballo

N. 8. Figuranti.

Il Vestiario sarà del Signor Antonio Spinelli.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO SOLO.

Sala in Casa di Fulvio con quattro porte laterali praticabili e porta comune nel mezzo.

Il Teatro rappresenta una Sala da giuoco che introduce ad un altra in qualche eminenza ove segue un Festino. Alcuni colonnati dividono l' una dall' altra.

Torna la Sala come nella Scena Prima.

Lo Scenario è tutto nuovo del Signor Pietro Francesconi.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Sala in casa di Fulvio con quattro porte laterali praticabili e porta comune nel mezzo.

Tribolo e Nerina; poi Niccolò.

Tri. MA signora padroncina
Si risolva, il pranzo è lesto:
Una buona mangiatina
Mette in corpo il buon umor.
Ner. Ah non vien quell'alma ingrata!
M'ha del tutto abbandonata!
Ma più ferma serbo ognora
La costanza del mio cor.
Tri. Queste sono cose belle,
Ma ci và della sua pelle.
Ner. Se non viene mio marito
Io sentir non sò appetito.

a 2

Tri. O che moglie! poverina!
Mi commove proprio il cor.
Ner. Vincer voglio quell'ingrato,
Vo ch'ei torni al primo amor. (*esce Nic.*
Nic. Cos'è questo? che vuol dire?
Non si pranza? omai fà notte!..
Và il mio stomaco a perire ...
Non farò la digestione..
Patirò di convulsione...
Mi verrà l'Ipocondrìa ...
Ed alfin di scaranzìa,
Schiavo suo, la finirò.
Sventurato Niccolò!

Ner.

Ner. Signor Zio si serva pure,
Vada a pranzo, io poi verrò.
Nic. Eh pranziamo in compagnia ...
Tri. Cerchi un pò di sollevarsi.

a 3

Ner. Ah per me non v'è allegrìa
Nic.e Tri. { Se lo sposo non vedrò.
Questa è proprio fissazione;
Far di peggio non si può.
Ner. Ma caro signor Zio se mi aspettate
Oggi voi non pranzate.
Nic. Ma senza aver mangiato
Resterà il vostro fisico snervato.
Tri. E il marito vedendovi fiacchetta
Più vi disprezzerà.
Ner. Sia che si voglia
Se non vien mio marito
Io non voglio pranzar.
Nic. Resto stupito.
E'cotta la minestra! (*a Tri.*
Tri. Sì signore.
Ner. Fò il mio dover.
Ner. O quanto volentieri
V'ajuterei potendo!.. la frittura
Andrà di male?
Tri. Certo.
Nic. Povero Niccolò!
Ner. Mi assistereste dunque?
Nic. Senza dubbio,
Provarvelo vorrei ... Freddo l'alesso
E l'umido e l'arrosto
Mi toccherà a mangiar!
Tri. Pur troppo è vero.
Nic. Povero Niccolò!
Ner. Dunque alla prova
Voi v'impegnate?

Nic. Sì ...
Ner. Forſe tra poco
Un mio penſiero ...
Nic. Andrei per voi nel foco: (*a Ner.*
E ... ma a pranzo venite e penſeremo...
In tavola .. (*a Tri.*) Venite e parleremo.
(*a Ner. ed entra.*
Ner. Servilo preſto.
Tri. E voi!..
Ner. Niente ...
Tri. Per bacco!...
Vado ... ma voglio dir, con permiſſione
Che voi buttate via l' acqua e il sapone. (*entra*

S C E N A II.

Nerina poi Fulvio.

Ner. DIcano pur; ma in ciò che m' ho propoſto
Immutabil ſarò. Se un rio deſtino
Fà che ſenza mia colpa
Sia da te l' amor mio tanto oltraggiato,
Vo che torni ad amarmi o ſpoſo ingrato.
(*eſce Fulvio in aria diſinvolta*
Ful. Oh mia cara!.. voi quì?
Ner. Stava aspettando ...
Ful. Qualche giocondo amico!...
Ner. Oibò: il marito per pranzar con lui.
Ful. Meco pranzar? Freddure.
Ner. (Orsù tentiamo.)
Fulvio, pochi momenti
Vorrei parlarvi.
Ful. E' tardi ...
Ner. Deh ſoffrite;
Breve ſarò.
Ful. Via preſto.

Ner.

Ner. Voi dovete
Rammentarvi che un giorno il mio ſembiante
Vi piacque ed il mio cor ...
Ful. Sì; ma le coſe
Sono rimote assai ...
Ner. Soffrite un poco.

S C E N A III.

Tribolo con piatto in mano per paſſare nella ſtanza di Niccolò ſi ferma all' indietro in oſſervazione, non veduto da Fulvio e Nerina.

Tri. (OH veh!.. voglio ascoltar..)
Ner. A voi di ſpoſa,
Ma per ſerbarla, a voi giurai la fede;
E voi ...
Ful. Io non vi fò torto veruno.
Ner. Ah Fulvio!...
Ful. Che!..
Ner. Convincervi potrei
Che m' oltraggiate...
Ful. Oh queſto non è vero!
Ner. A' nuovi amori ognor...
Fu. Sogni ... follie!..
Ner. Voi non m' amate più ... ſpoſo crudele!
Nò, tal pena non merta un cor fedele.
Tri. (Ah! poveretta!..) (*ſinghiozzando*
Ner. Crudo!..
Ful. Al grande Enea
Così Dido parlò.
Ner. Schernite ancora?
Tri. (Non poſſo più...) (*come ſopra*)
Ful. Paſſata è una mezz' ora.
Addio.
per partire)

Ner. Core di tigre!..
Tri. Oime!...
(*cade inavvedutamente e rompe il piatto.*
Ful. Beſtiaccia!
Cosa fai?... (*con impeto.*
Tri. (*levandoſi.* Perdonatemi ... vedendo
Lei sì tenera tenera ... e voi sì duro...
Ful. E là riſpetto o ſubito
Ti caccio via ...
Tri. A chi ti caccio via?..
Tribolo, bambinel vi tenne in braccio,
V'ha fanciul cuſtodito,
V'ha amato, v'ha ſervito ...
(*va a prendere una ſcopa e ſi mette a pulire*
Ful. Ma se ...
Tri. Può dirvi il fatto suo, ſcuſatemi...
(*ſcopando*
Ful. Ma poi ...
Tri. La buona moglie non ſi tratta
Così...
Ful. Ma queſto è troppo!..
Ner. Caro Sposo.
Affetto parla in lui...
Ful. Và ben l'affetto:
Ma se finirla in ben meco bramate
Del mio gran tollerar non v'abuſate,
A monte geloſie,
Calmatevi carina:
Non vo malinconie,
Allegri s'ha da ſtar.
Cercatevi un amico...
Nò?.. andate un pò al feſtino...
Nò?.. tutto queſto è poco?..
Per voi coſa ho da far?
Ner. Datemi il voſtro amore,
Di più non sò bramar.
Tri. Diſcreta è la padrona;
La deve contentar. *Ful.*

Ful. Oimè non ho più teſta!
Che ſeccatura e queſta!
Tu ſeguimi vecchiaccio,
Che teco ho da parlar.
Calmatevi carina,
Allegri s'ha da ſtar. (*parte ſeguito da Tribolo.*

SCENA IV.

Nerina poi Dorante.

Ner. ED oſtentare ardiſce
Allor che mi tradiſce
Fè nel core!.. (*eſce Dorante.*
Dor. Nerina!...
Ner. Ah mio cognato!
Mia Sorella dov'è?
Dor. Quivi a momenti
Ella verrà. Ma che?.. ſempre ſmanioſa?..
Mai vi vedrò contenta?..
Voſtro marito ov'è?..
Ner. Ah! mio marito!..
Dor. Nuovi ſprezzi v'usò?..
Ner. Giunge agli eccesſi.
Ed io!..
Dor. Voi vi dovete
Con virtù conſigliar.
Ner. E debbo intanto?..
Dor. Soſtener coraggioſa
La fermezza del cor.
Ner. Ah ch'egli merta...
Che in me...
Dor. Che in voi creſca vieppiù la brama.
Di ricondurlo ove il dover lo chiama.
Ner. E i mezzi?..

Dor. Intraprendenza,
Deſtrezza, ardir, qualche ripiego accorto...
Coſpetto! Siete donna,
Nè conoſcete un pò di furberìa?
Non vi credo o Cognata in fede mia.
Ner. Dunque!..
Dor. Coraggio...
E voi credete!..
Ner. Io credo,
Dor. Che virtù, ſofferenza ed accortezza...
Ner. Mi renderan lo ſpoſo...
Dor. Piu che non era in pria fido e amoroſo.
Ner. Qual aura di ſperanza
M'invita a giubilar!
Dor. Or vi conſiglia amore
Quel core a ſuperar.
Ner. Qual nuovo ardor mi ſento!..
Che penſo in tal momento!..
Dor. Ma ciò che voi penſate
Vi prego di ſpiegar.
Ner. Statemi ad aſcoltar.
Incognita... N'andrò...
Accorta... fingerò...
Ma oimè!.. ſe lui... trovando...
Saprà... la coſa... il quando...
Eh!.. le parole... il ſegno...
Oh brava! Sì braviſſima!..
Ho vinto... ho fatto tutto...
Non c'è da dubitar.
Di ciò che avete inteſo
Vi prego non parlar.
Dor. Siatene pur ſicura;
(Và queſta a delirar.)

a 2.

Ner. Ah che dal vivo giubilo
Mi ſento traſportar.

Dor.

Dor. M'uniſco al voſtro giubilo,
Mi ſento traſportar. (*partono.*

SCENA V.

Tribolo ſolo con bottiglia e bicchiere.

Tri. SI sì; vada non dubiti; (*verſo la porta*).
Signor padron l'aſpetterò, ſtia certo.
Oh giacchè il padron vecchio (*da ſe*)
Di pranzar terminò
In pace un ſorſettin mi beverò. (*và bevendo a poco per volta finchè ſi riſcalda ec.*
Ah povera padrona! Aſſai mi ſpiace
Di veder che il marito
Di te non penſi un'acca.
Io non trattai così
La felice memoria
Della Conſorte mia quondam Patacca.
Ah moglie mia!... noi ci volemmo bene,
Ma di quel ben che tocca proprio il core.
E dopo ſeſſant'anni
Tanto in me fù creſciuto
Sicchè ſerrarti gli occhi ho infin voluto.
Ma tu crepaſti o cara, ed io ſon vivo...
Capperi ſe ſon vivo!.. e inverità
Sono forte e robuſto come và!..
Oh oh ſicuramente!.. io tengo indoſſo
Ancora tanto foco
Da far creſcere il mondo un altro poco.
Mi ſento un certo ſpirito,
Un certo caldo adoſſo,
Che m'abbiſogna un recipe
Da farmelo ſmorzar...
Ma della mia Patacca,
Nò non mi sò ſcordar.

Affè una giovinetta
Sarebbe certo al caſo:
E forte e bella e ſchietta
Me la potrei trovar...
Ma ec.
Frà il caldo e'l parapiglia
M'attacco alla bottiglia:
E dico che la vada
Come la vuol andar.
Ma ec.

SCENA VI.

Niccolò con lume dalla ſtanza, e Tribolo che naſconde la bottiglia, tenendola in mano dietro la ſchiena.

Nic. EHi Tribolo... che chiaſſo! Tribolo!..
Tri. La comandi.
Nic. Io voglio andare a letto.
Tri. Eccomi pronto.
A ſervirla. (*s' incammina*)
Nic. Ed il lume?
L'ho a portar io perchè il cervel riceva
Quegli atomi infocati?
Tri. Favoriſca...
(*porgendo la mano diſimpegnata: in queſto Niccolò cerca di vedere cos' abbia Tribolo nell' altra mano naſcoſta, ed egli deſtramente ſe ne ſchermiſce*)
Nic. Perchè tieni di dietro quella mano?
Tri. Per riverenza a lei.
Nic. Avria coſtui
Qualch'arma aſcoſa?)
Tri. (non vorrei, per dirla Che

Che la vedesse.)
Nic. Oime! và nascondendosi...
Che pulsazion di core!)
Tri. (Ih! che curioso!)
Nic. (Orsù coraggio.) Fuori (*tremando*
Quell' arma ...
Tri. L'arma! ov'è!...
(*tremando fà vedere la bottiglia*
Nic. Capisco adesso!
Prendi: avanti ubbriacone. (*gli dà il lume*
Tri. Che!...
Nic. Meno ciarle. Avanti. (*risentito*
Tri. Oh! mio padrone!..
(*stanno per partire. In questo*

SCENA VII.

Nerina e Lucida e detti.

Ner. SI fermi signor z'o.
Luc. Fermo di grazia...
Nic. Come ſignore mie!..
Ner. Mi prometteste
D'ajutarmi, ed a prova.
Nic. Ebben!..
Ner. Dovete
Mascherarvi e con noi
Venir tosto al Festino ...
Tri. Oh buono!..
Nic. Oimè!..
Cosa!..come perchè!..
Luc. Via, spirito, coraggio ...
Ner. Vo sorp.endere
Lì mio marito ... tutto vi dirò...
Luc. Sollecitate ...
Tri. Ed io!..
Ner. Tu resta in casa:
Sei troppo vecchio.
Tri. Troppo vecchio! Cosa!.

Troppo vecchio per voi!..Oh cospettone!
Per voi mi getterei nel foco istesso.
Nic. (Ognun diventa matto per espresso.)
Ner. Se vuoi venir ti sarò grata.
Tri. Oh brava!
Vo a prendere una maschera
Che saran perlomeno cinquant'anni
Ch: non ho più adoprata.
Ah!ah!ah!ah!ah!ah!che masch rata.(*via*
Luc. Io pur colà m'affretto,
E ass stervi nell'opra vi prometto. (*via*

S C E N A VIII.

Nerina e Niccolò.

Ner. PResto via, signor Zio; presto ...
Nic. Impazzite?
Ner. Impazzire! di voi mi maraviglio!
Di ricondurre al suo dover si tratta
Un marito sviato.
Mi assiste mio cognato,
S'unisce mia Sorella, e noi dobbiamo
Far quì causa comune. In me l'amore;
In voi deve parlar punto d'onore.
Nic. Con sessant'anni in groppa
A far da mascherotto!
Ah che ammaccato e rotto
Per forza io resterò.
Povero Niccolò!
Ner. Eh che mandar al diavolo
L'Ipocondria si può.
Nic. Frà il caldo e le persone
Io me n'andrò in sudore;
E per traspirazione
In aria sfumerò...

Po-

Povero Niccolò!
Ner. Si tratta quì d'onore...
Nic. Ah se d'onor si tratta
Un sforzo far si può.
Oimè che sacrifizio
Per forza far dovrò!...
Povero Niccolò!
Ner. Ma venga in sua buon ora,
Pazienza più non ho.
Nic. Oimè che sacrifizio!..
Povero Niccolò! (*parte.*
Ner. Ecco un punto difficile
Da me già superato.
Vedrai quel che fò far marito ingrato! (*p.*

S C E N A IX.

Il Teatro rappresenta una Sala da giuoco che introduce ad un altra in qualche eminenza, ove segue un Festino. Alcuni colonnati dividono l'una dall'altra.

Servitori dispongono i tavolini per il giuoco. Alcune maschere si mettono a giuocare, ed altre persone vanno e vengono dalla Sala del Festino.
All'alzare del Sipario si vede una danza sul termine, finita la quale esce Fulvio, poi Dorante che accompagna Lucinda con maschera sul viso.

Ful. COspetto!ancor non vedo qualche maschera
Che mi faccia passar la seccatura
Che mia moglie mi diè. Non vedo l'ora!
Eh verrà; sì verrà: per tempo è ancora.
(*si mette a un tavolino ed osserva a giocare.*
Esce Dor. con Luc.

Dor. Eccolo lì: da brava:
(*gli accenna Ful.*
Io starò quì in disparte ad osservare.
(*Si ritira e Luc. và a far lazzi muti a Fulvio che si stacca dal tavolino, e si mette a far scena con Lucinda.*
Luc. Statevi pronto, e a me lasciate fare.
Ful. Vezzosa mascheretta
In che posso servirvi?
Luc. Ah!..
Ful. Sospirate?
Avete qualche cosa,
Che vi dispiace? ...
Luc. Sì..
Ful. Posso calmarvi?
Luc. Sì...
Ful. Ma ditemi il come...
Luc. Nò...
Ful. Perchè!..
Luc. Ho paura!...
Ful. Di che?
Luc. Del Papà.
Ful. Del papà? Proprio graziosa!
Con un pò d'oppio lo addormenterò,
(*cava una borsa*
Ed io con voi carina veglierò.
Luc. (E'ben raccomandata mia sorella.)
Ful. E così!...
Luc. Non signor...
Ful. Eh via: non serve...
Luc. Non signor...
Ful. Ma seguitemi ... venite...
Non la saprà veruno...
Luc. Oh cosa dite!
Son modesta innocentina,
Son fanciulla inverità.
Ma son anche spiritosa

Lo domandi al mio papà!
Ful. Benedetto quel papa.
Via venite nol saprà.
Luc. Guardi il cielo mio signore!
Alla larga ... che rossore!
Ful. Ma chi oppone!..
Luc. Il mio papà.
Ful. Benedetto quel papà!
Luc. Si contenti signorino,
Che da me più non avrà.
(Oh stà bene mia sorella
Oh stà fresca inverità!) (*parte.*

SCENA X.

Fulvio solo.

Ful. OChe bella avventura!
Col suo caro papà
A muso secco m' ha lasciato quà.
Vo però andarle dietro ...
(*per andare è si ferma osservando*)
Oh cospetto! che vedo! che graziosa
Mascheretta vezzosa!
Può esser che sia questo un buon affare.
Sono curioso assai. Voglio osservare.

SCENA XI.

Nerina mascherata da Giardiniera Veneziana con una rosa in mano, poi Tribolo da Martuffetto, e Fulvio.

Ner. PUti mi gho quà un fior
Che proprio vien da amor.
La xe una riosa bela

Gnancora ben ſpanìa:
Vardèla, via naſèla,
Sentì che bon odor!
Ve la darò a bon prezzo,
Vogio ſie ſoldi e un bezzo:
Fora la borſa puti,
La vendo de bon cuor.
Via che ve fazzo baza,
Avanti el comprador.

Ful. (Che figura! che vezzi!
Che ſpirito! che brio! voglio accoſtarmi.)
Maſcheretta vezzoſa...
Ner. Comandela qualcoſſa?
Ful. Ambiſco ſolo
Di ſervirvi l' onor...
(*esce Tribolo e ſi frappone.*
Tri. La compatiſſa;
La ſe cava de quà:
Queſta xe roba mia...
Luſtriſſimo ſior sì...
Ner. Metèla via
Caro ſior Martufèto.
Tri. Coſſa ſiora?
Ner. Siè bon: tiolè un confeto.
Tri. Cara cara eulìa!
Magno e no digo altro.
(*ſtà ad oſſervare curioſamente.*
Ner. Hojo fato pulito?
Ful. M' incantate:
Ah! voi mi traſportate!
Ditemi, vi conoſco?
Ner. Sì ſignor...
Ful. Siamo mai ſtati aſſieme?
Ner. Qualche volta;
Anca co ſo mugier.
Ful. Zitto, carina
Non me la nominate.

Ner.

Ner. E perchè?
Ful. Il buon umor mi aſſaſſinate.
Ner. Xela tanto cativa?
Ful. E' petulante,
E' nojoſa, ſeccante...
Io non la guardo mai...
Ditemi, faccio ben?
Ner: La fà benon.
Tri. (Forti padrona.)
Ful. Andiam, ſe non vi ſpiace
Un pò al feſtino.
Ner. Vegno... ma ſe a caſo
Ghe fuſſe ſo mugier,
E la faſſe valer le ſo raſon?
Ful. Che dite! Guai a lei!
Io non sò a quali eccesſi arriverei!
Tri. (Forti padrona.)
Ner. Inſoma ſon ſicura
Che lu no gha paura?
Ful. Della moglie!...
Ah! ah!
Tri. (Forti padrona.)
Ner. Donca andemo de là
A veder a balar.
Ful. Là man... Che fate?...
(*Ner. fà motto di dargli uno ſchiaffo.*
Ner. Un ſcherzo della Lila.
Ful. Grazioſiſſima...
Ner. E ela grazioſiſſimo...
Ful. Quale ardore ho per voi!...
Ner. E mi me ſento
Per ela un biſeghin...
Ful. O che felicità!
Ner. Forſi per tutti do la vegnirà. (*entrano a braccio nella Sala del feſtino e ſi diſperdono.*

SCE-

SCENA XII.

Tribolo poi Niccolò maſcherato da Molinaro.

Tri. EVviva! evviva! va aſſai ben la coſa! (*oſſervando.*
Ma il ſignor Niccolò
Vedo venire: affè goderlo io vò. (*esce Nic. con lazzi proprj della ſua maſchera, poi a parte con Tribolo.*)
Nic. (Tribolo mio... per carità... ſoccorſo...
Io ſon tutto ſudato...
Sono mezzo ammaccato...
Povero Niccolò!...
Tri. Oh bravo ſior Pirò!...
Nic. (Il diavol che ti porti.)
Tri. Vorlo che femo inſieme un bel baleto?
Nic. (Che tu ſia maledetto!
Inſomma io vado via...)
Tri. (Le pare? or ſiamo
Sul più bello del caſo, e ſi ricordi
Che ſi tratta d'onore.)
Nic. (Che caldo! che ſudore!
Oimè divento un etico
Cachetico epiletico
Colla chiragra e la podagra indoſſo...
Ah! che il punto d'onor mi manda in foſſo.)
Tri. (Oh ritornano... vada:
Attenti al concertato.)
Nic. (Povero Niccolò! ſei ſconquaſſato!) (*parte.*

SCENA XIII.

Fulvio con Nerina, e Tribolo in oſſervazione, poi Niccolò.

Ful. MA aſpettate che ballano
Or ora il minuè. *Ner.*

Ner. Me fà biſogno
De chiapar aria.
Ful. E ancora non volete
Dirmi chi ſiete, ne dove abitate?
Ner. Ghe lo farò ſaver a tempo e logo.
E a tempo... el diga... voi che femo inſieme
Un garanghelo.
Tri. (Come ſi porta ben!)
Ful. Ah voi mi ſiete
La coſa che più cara, io m'abbia al mondo!
Ner. Anca dela mugier?
Ful. E' l' odio mio!
Tri. (Padrona non ſvegliar cane che dorme,)
Ner. E a mi el me zura amor?
Ful. Sì: ve lo giuro.
(*quì comincia l' orcheſtra che ſtà nella Sala del feſtino ad accodarſi per ſuonare.*
Ma comincia la danza: andiam di là.
Ner. Intanto che quei bala el ſenta quà.
Vogio de quel amor,
Che el dixe de volerme, adeſſo un ſegno.
Ful. Eccovi queſto anel di fede in pegno.
(*ſi leva dal dito un anello e lo dà a Ner.*
Ner. O caro ſto aneleto;
Mo ſieſtu benedeto!
Daſſeno che un zogatolo
A tempo el m' ha da far.
Ful. Un tal giochetto o cara
Mi può felicitar.
Tri. (Il ſorcio è nella trappola,
E il gatto è lì a giocar.) .
Ful. O man che mi conſola!...
Ner. Pian pian nol fraca tanto.
(*eſcono Trib. e Niccolò e ſi frappongono. Segue moderato contraſto.*)
Tri. Oe baſta: la ghe mola...
Vic. Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Ner.

Ner. O quanti cagnoleti
All' uſma è corſi quà!

a 4.

Ful. Ehi maſchere creanza,
O ve la fò inſegnar.
Tri. Caveve canapioli,
Mi ſolo vogio ſtar.
Nic. Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
(Mi fate quì crepar.) (*piano a Trib. e Ner.*
Ner. Ste quieti che per tuti
Ghe xe da roſegar.

Ner. Eh via moleghe
Cari paroni,
O mi ve mando
A far zirar.
Alegramente s' ha da cantar, là là là là.
Ful. Cara padrona
Deh perdonate:
Quel che bramate
Quì s' ha da far.
Tri. Cara parona
La me perdona:
Quel che la brama
Quà s' ha da far.
Nic. Ah! ah! ah! ah!
Nic. e Tri.
(Ah che la teſta
Sento girar.)

(*Ner. prende Trib. e Nic. a braccio e parte con eſſi.*

SCENA XIV.

Fulvio ſolo.

Ful. IO ſon ſorpreſo... io ſono
Dai vezzi e dallo ſpirito
Di maſchera sì bella e sì grazioſa
Attonito e incantato...
Non ſono ſtato più sì innamorato. (*par.*

SCENA XV.

Torna la Sala come nella Scena Prima.

Niccolò, Nerina e Tribolo dalla porta comune. Tribolo ha in mano un fanale acceſo con cui accende un lume.

Nic. SIete contenta ancora? Eccomi alfine
Mezzo anzi tutto morto. Per tre meſi
Penſo di ſtare a letto...
Ner. Ah terminate
L' opra per carità...
Nic. Và lunga aſſai?
Ner. Pochi momenti.
Nic. E poi?
Ner. Mai più vi ſturberò.
Nic. Povero Niccolò! vi ſervirò. (*parte.*
Ner. Tribolo reſta quì. Vado a ſpogliarmi
Vado un poco a calmarmi.
Ah queſto anello!... orsù ſpirto ci vuole.
Giovano i fatti e non già le parole. (*entra.*

SCENA XVI.

Tribolo ſolo, che ſi ſpoglia e ripone gli abiti ec.

Tri. SU ſu preſto ſpogliamci.
Ah padron cattivello! ...
Ah povera padrona! ...
Ha avuta la ſua parte! ... ma che ſpirito ...
(*barcollando ſempre.*
Che fermezza di cor! ... brava braviſſima! ...
E bravo, ma davvero
Tribolo mio anche tu ... bravo! ... sì certo ...
Non fò per dir ma tu ti ſei portato
Proprio da Paladino! ... non ritorna
Ancor queſto padrone ... ed io ... ma coſa! ...
O buona inverità! ...
Che bella novità! ... gira la ſtanza! ...
Ah ah! ... vuol eſſer bella
Quando torna il padron ... e ... forti in gambe ...
Troverà ... ſignor sì ...
La caſa ... che ... gi ... rar ... ſen ... vuol ... così ...
(*cade ſopra una ſedia e ſi addormenta.*

SCENA XVII.

Fulvio dalla porta comune e detto che dorme.

Ful. SOno ſtordito ancora. Che m' avvenne?
Come perdei la calma!
Ah che troppp agitata ho in ſen queſt'alma.
(*s' avvede di Tri. che dorme.*
Che vedo ... Su poltrone ... (*con impeto.*
Tri. Oh! ... oh! ... (*svegliandoſi impaurito.*
Ful. Su poltronaccio ...
Tri. Ah! ... perdoni ... ſon quà ...
(*s'alza ſonnacchioſo ec.*

Così eſeguiſco

Ful. Il tuo dovere ...
Tri. Un pò di ſonno ... Preſto:
Ful. Voglio cenar; preparami la tavola.
Tri. Preparato è dì là ...
Ful. Io voglio cenar quà.
Mi fareſti il dottore anche in tal coſa?
Tri. Dicea ...
Ful. Replichi ancora?
Sulle furie anderò! ...
Tri. Non s' inquieti ſignor, la ſervirò.
(*va e torna a ſuo tempo.*
Ful. Coſa mai m' è ſucceſſo! ah maſcheretta
M' hai rubata del core
Tutta la pace.
Tri. (Che rabbioſa vita!)
(*porta un piede da porvi ſopra una picciola tavola, lo mette a ſuo luogo, e via.*
Ful. Eppure io mi luſingo
Che ſarà di parola.
L'anel che le ho donato è un gran ſcongiuro.
(*Trib. torna portando una tavola che appoggia al muro, e via.*
Tri. (E dalli pur con queſte giravolte!)
Ful. Leggiamo intanto queſti due biglietti
Di quelle maſcherette! ... eh ma che importa
Io per altra ſentir non poſſo amore.
Troppo la veneziana ho impreſſa in core.
(*ſiede e legge. Intanto Tribolo torna con una tovaglia canticchiando, ſpiega la medeſima, crede di aver poſta la tavola ſul piede, e nel metter la tovaglia per diſteſo ſul piede medeſimo cade a roveſcio per terra. Fulvio s' alza con impeto e inveiſce contro Trib., che si leva impaurito e si ſchermiſce dalle furie del padrone. Al rumore eſce Nerina dalla ſua ſtanza. Tutto ciò ſegue a ſuo tempo.*

Tri.

Ful. „ Io v' aſpetto dimani mattina
(*leggendo*
„ Che mi preme parlare con voi:
„ Il reſtante carina di poi
„ Si potrà frà di noi concertar.
Tri. Dice quel che menava l' arroſto
Non andrà ſempre ſempre così.
Se la ſorte mi ſtà dietro via,
Buona notte madonna Lucìa:
Ma ſe poi... (*cade ec.*
Ful. Maſcalzon!... coſa fai!..
Tri. La perdoni...
Ful. Su ſcappa balordo!...
Tri. E la tavola!... oh! è lì!...
Ful. Va in malora!

SCENA XVIII.

Nerina, e detti.

Ner. MA chi ſtrepita tanto a queſt' ora!....
a 3.
Ful. } Quella beſtia non sò tollerar...
Ner. } E' aſſai tardi, convien perdonar...
Tri. } Zitto zitto và bene ſcappar. (*p. di naſcoſto.*
Ful. Se ſeguirai così!...
Ner. Eh via calmatevi.
Ful. Ah ſe ne andò!... Che fate in piedi ancora?
Ner. Vi rincreſce ch' io v' abbia
Aſpettato?
Ful. Mi ſpiace che s' incomodi
Mia moglie...
Ner. Zitto, non la nominate.
Ful.

Ful. Nò? perchè?
Ner. Il buon umor mi aſſaſſinate.
Ful. (Come!...) per qual ragion?...
(*eſtremamente ſorpreſo.*
Ner. E' petulante,
E' nojoſa, ſeccante...
Io non la guardo mai.
Ful. (Le mie parole!...)
Ner. (Ah! non te l' aſpettavi!...)
Ful. Non crediate
Ch' io la penſi così... Potrìa mia moglie
Far valere aſſai ben le ſue ragioni.
Ner. Che dite!... oh guai a lei!
Io non sò a quali eccesſi arriverei!
Ful. (Reſto attonito!...) Ma convien avere
Riguardo per la moglie...
Ner. Per la moglie... ah! ah! ah! ah! Le pare?
Ful. (Queſta ha il ſuo diavoletto familiare.)
Ma che oſcuro linguaggio!...
Oſcuro!... oibò.
Ner. E' chiaro chiaro, è tutto verità
E il ſignor Fulvio più d' ogn' altro il sà.
Ful. (Io ſon di ſaſſo!)
Ner. (La và ben.)
Ful. Nerina
Voglio ſaper...
Ner. Felice notte...
Ful. Come!
Quest' è l' affetto dunque!...
Ner. Paſsò quel tempo Enea
Che Dido a te pensò.
Ful. Ah! vi rifate!
Ma io diceva allora...
Ner. Ed io vi dico adeſſo,
E con tutto il riſpetto,
Che faccio punto e me ne vado a letto.
Buo-

Buona notte ſpoſo bello
A dormire io voglio andar.
Compatite il capriccietto
Sola ſola voglio ſtar.
Sono donna e tanto baſta,
Voi dovete perdonar.
Non mi fate il cattivello,
O sò farmela pagar.
Coſa fate? vi ſdegnate?
Eh laſciatela paſſar.
Dalle donne mio carino
Tutto in ben s'ha da pigliar.

S C E N A XIX.

Fulvio poi Tribolo.

Ful. COſpetto!.. che vuol dir?.. ſono rimaſto
Proprio mortificato...
Le mie ſteſſe parole... i paſſi ... i moti...
Ch'ella m'abbia ſeguito!..
Ma io non l'ho veduta... in qaalche modo
Penetrato l'avrà...
Il ſervitore forſe lo ſaprà.
Tribolo!.. (*chiamando: eſce Tribolo.*
Tri. Signor mio...
Ful. (Convien pigliarlo
Colle buone.) Mi ſpiace
D'averti ſtrapazzato.
Tri. Un altra volta
Si diſpenſi dal farlo.
Ful. Oh tel prometto.
Tri. (Veh! com'è buono!)
Ful. Anzi penſava adeſſo
Che poverino hai tutti conſumati

Gli

Gli anni tuoi in caſa mia...
Tri. Onde?..
Ful. Ti voglio
Far giubilato onde tu viva quieto.
Tri. Grazie!.. (Coſa vuol dir? Tribolo all' erta.)
Ful. Prima d' andar a letto, un gran favore
Bramo da te.
Tri. Comandi.
Ful. Vo ſap're
Ma con ogni ſchiettezza e verità
Come paſsò, dopo ch'io ſon partito,
La ſera mia Conſorte.
Tri. (Ho capito.) Son quà; vengo alle corte.
La padrona brontolando
Se ne andò nel gabinetto.
Maſticava un maledetto...
Lei ſaprà a chi può toccar.
Poi sì miſe a lavorare
Zitta zitta in un cantone:
E l' inteſi a dir briccone...
Lei ſaprà a chi può toccar.
Ful. Laſcia queſto da una banda
E venghiamo all' importante.
Tri. Poi deciſe in un iſtante...
Ful. Di far che?..
Tri. Una qualche coſa...
Ful. Ma che coſa!..
Tri. Ed era bella...
Ful. Ma che mai!..
Tri. Non mi ricordo...
Ful. Penſa...
Tri. Vengo...
Ful. Che balordo!..
Tri. Ah sì sì...
Ful. Via...
Tri. M'e ſcappata...

a 2

Ful. Và in malora scimunito,
Non ſi può con te parlar.
Tri. Mio ſignore con pazienza,
La mi laſci un pò penſar.
Ful. E così?..
Tri. La coſa è coſa ...
(*ſi ſente battere*
Ful. Ma chi batte!.. và a vedere.
Tri. Vado a far il mio dovere.
(Viene il buono dell'affar.) (*parte.*
Ful. Che ſia il ſervo malizioſo!...
Che ci ſia un'arcano aſcoſo!
(*torna Tribolo con Lucinda maſcherata*)
Tri. Veda quì ſignor padrone...
Ful. (Oh mi ſpiace il contrattempo!)
Luc. Serva ſua...
Ful. Mia padroncina ...
(Và a tener di là Nerina.)
(*a parte a Tribolo.*
Tri. Vo a ſervirla immantinente.
(Freſco invero or hai da ſtar.) (*parte.*
Ful. Mascheretta che bramate?
Luc. Io vorrei ... e non vorrei...
Ful. Via coraggio ...
Luc. Ho gran paura...
Ful. Di chi mai?..
Luc. Del mio papà.

a 2

Ful. Benedetto quel papà!..
Luc. Queſta è bella inverità!
(*eſcono Ner. e Tri.*
Tri. (Rompa il chiodo con prudenza.)
(*a parte a Ner.*
Ner. (Ah m'aſſiſta la pazienza.)
Ful. Ma se v i non mi direte...
Luc. Signor mio voi lo saprete...

a 4

Ful. Favorite andiam di là.
Luc. Ho paura del papà.
Ner.e Tri. Oh quì nasce un contrabando
(Or finirla converrà.)
Luc.ſi fà vedere)

Ner. Anche ſugli occhi miei
Barbaro ingrato core!
Ditemi chi è colei,
Perchè venuta è quà.
(*affettando impeto:*
Tri. Si quieti...
Ful. Io non sò niente...
Ner. Chi ſiete, impertinente!..
(*verſo Luc. Eſcono Dor. e Nic.*
Dor. Cos'è queſto rumore?..
Nic. Cos'è queſto fracaſſo?...
Dor. Nic. Tri. e Ful.
Non fate tanto chiaſſo, (*a Ner.*
Prudenza ci vuol quà.
Ner. Scopriti o donna indegna,
Chi ſei ſaper io voglio.
(*finge inveire contro Luc. che ſi leva la maſchera*)
Luc. Eh che da queſto imbroglio
Mi levo inverità.

Tutti fuorchè Ful..
Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
(*deridendo Ful.*
Ful.
(Stordito reſto quà.)
(*mortificatiſſimo*)
Tutti come ſopra.
Non ſtia di mal umore.
Ful.
Non sò in che mondo io ſia.)

Ner.

Ner. Laſciatelo meſchino:
E' cotto il poverino...
Perchè una veneziana
El cuor la gha robà.
Ful. Che ſento!...
(*reſta immobile poi ſi ſcuote ad un tratto.*
Tutti.
E' innamorato?...
Ful. E' falſo...
Ner. Cor ſpietato!
Ecco, la prova è queſta
Di tanta infedeltà. (*gli moſtra l'anello.*
Ful. (Ah quì ci vuol coraggio...)
L' anel mi fù rubato...
Ner. L' avete a me donato.
Io ſon la veneziana
Che el cuor la gha robà.
Ful. Ci vuole un teſtimonio...
Ner. Più d' uno ce n' è quà.
Ful. Che venga... dove ſtà?
Luc. Io fui preſente a tutto,
Chiedetelo al papà.
Cognato mio giudizio,
O un guai vi naſcerà. (*parte.*
Dor. In queſta burla anch' io
C' entrai per voſtro bene:
Baſta cognato mio,
O peggio naſcerà. (*parte.*
Nic. Poco di buono! io ſono
Che ho fatto da Pirò...
Per voi ſon ſconquaſſato
Povero Niccolò!
Drizzate qdella teſta,
O v' abbandonerò. (*parte.*
Tri. Anche Martufetto
Padron mio benedetto

La

La prega aver giudizio
Che meglio affè ſarà.
Paron, mi ſpero certo...
La me perdonerà. (*parte.*
(*Ful. ſi copre il viſo, e s' abbandona ſopra una ſedia.*
Ner. Ah Fulvio!...
Ful. O mio roſſore!...
Ner. M' ami tu ancor!...
Ful. S' io t' amo!...
(*s' alza come per gettarſi frà le braccia di Nerina, ma ſopraffatto da rammarico ricade e torna a coprirſi la faccia.*
Ah! indegno queſto core
Del tuo perdono è già.
Ner. Che dici!... o ciel!... che dici!...
Sposo amato ah tu mi offendi,
Ti conſola, il cor ſerena:
Il roſſore, la tua pena
Ah più caro a me ti fà.
Via che tardi! ... non t' affretti!...
Vola vola a queſto ſeno...
Quanti vezzi quanti affetti
Il mio cor ti donerà!
(*Fulvio e Nerina s' abbracciano. In queſto eſcono Nic., Trib, Dor. e Luc.*
Tutti.
Evviva la pace - Con voi mi conſolo:
Ah duri per ſempre - La gioja, l' amor.
Ful. Eterna alla ſpoſa - Io giuro la fè.
Ner. Di me più felice - Al moado non v' è.
Tutti.
La gioja d'intorno - Già ride e la calma
E brilla queſt' alma - Di puro piacer

F I N E.

TITOLO DEL BALLO

L'OSPITAL DE' PAZZI.